



◆ Solo l'avallo delle Nazioni Unite giustificerebbe agli occhi della gente un piano peggiore di Rambouillet

◆ E intanto l'Alleanza ha ripreso a bombardare. Nella notte colpita di nuovo la capitale

## Belgrado non rinuncia «Prima la risoluzione Onu»

### Tattica per non apparire umiliata dalla Nato

DALL'INVIATA  
MARINA MASTROLUCA

BELGRADO Un passo indietro. Le bombe tornano a cadere su Belgrado. Accade nella notte, bersagli la raffineria di Pančevo e l'aeroporto militare di Batajina, obiettivi più volte colpiti dagli aerei della Nato. E dire che il boato delle esplosioni sembrava già dimenticato, dopo quarantotto ore di silenzio che hanno lasciato germogliare in fretta la convinzione che la guerra fosse finita. Ieri, però, i missili alleati hanno centrato diversi obiettivi, in Serbia, non solo la capitale.

Pallido e sudato, il portavoce del ministero degli esteri Nebojsa Vujovic appare in tv a spiegare che a Kumano, in quel tendone in tinte mimetiche sul confine macedone, la delegazione serba agisce sul mandato del parlamento, del governo serbo e di quello federale: ha pieno mandato, non agisce di testa propria. Vujovic non parla di rottura, ma di «colloqui costruttivi», di «clima di fiducia». Il quotidiano Politika, voce ufficiale, gli fa da eco: «I colloqui vanno avanti», titola in prima pagina, mentre il ministro Goran Matić si affanna a spiegare che la delegazione serba non ha mai interrotto i contatti.

Che il meccanismo si sia inceppato, però, appare chiaro. A Belgrado si rincorrono le voci, si intrecciano ipotesi. Perché frenare quattro giorni dopo aver accettato il piano? Solo giovedì scorso il parlamento serbo era stato frettolosamente convocato per dare il suo benestare al documento portato da Cernomyrdin e Ahtisaari. Tanta l'urgenza che, uscendo dall'aula molti deputati si lamentavano di aver potuto prendere nota del testo solo tre minuti prima del voto. E a rileggere il documento si trovano già vistosi punti di discussione: il termine di sette giorni per ritirare le truppe del Kosovo, la fascia di sicurezza di 25 chilometri al confine tra la regione e la Serbia.

Dettagli, rispetto alla complessità militare, ma anche politica - dell'operazione di ritiro. Il punto vero sembra un altro ed emerge un po' alla volta, in dichiarazioni successive che si rincorrono durante la giornata. Belgrado - in questo affiancata dalla Russia che ha difficoltà a digerire il piano di pace - insiste sulla centralità dell'Onu e sul voto del Consiglio di sicurezza prima che la forza internazionale metta piede in Kosovo.

È un punto centrale. Importante per Mosca, che non vuole subire altre umiliazioni dalla Nato. E altrettanto importante per Milosevic, che ha solo questo argomento per giustificare l'accettazione di un piano sovrappo-

nibile a quello di Rambouillet - se non peggiore - dopo due mesi e mezzo di bombardamenti. Il ritorno della crisi nell'ambito dell'Onu e il rispetto, almeno formale, dell'integrità e sovranità della Jugoslavia: è questa la «vittoria» che cercano di contrabbandare in questi giorni tv e media di regime, che hanno continuato a definire gli incontri in Macedonia come colloqui tra delegazione serba e rappresentanti dell'Onu, non della Nato.

Questioni di forma, che assumono un peso politico. Possono essere la foglia di fico che copre pudicamente la disfatta, addolcendo la resa in un docile affidamento all'autorità dell'Onu. Un velo probabilmente inadeguato a coprire anche le divergenze all'interno del governo tra i radicali di Seselj, contrari alla presenza di paesi Nato belligeranti in Kosovo, e i socialisti. Evitare un'umiliazione cocente e guadagnare qualche giorno però è il minimo che Milosevic possa tentare. Anche per i suoi generali che non si sentono sconfitti e che in Kosovo hanno già perso molte: uomini, armi e caserme. Che l'esercito sarebbe stato il grande perdente è sembrato intuibile dai primi giorni della guerra. Il presidente ha epurato lo stato maggiore prima che cadessero le bombe. Ma le voci di una prossima riforma dell'esercito - che verrebbe ridotto negli effettivi e rimpolpato da unità di polizia tradizionalmente fedeli a Milosevic - semina inquietudine. Ingoiare anche il disonore sarebbe troppo.

C'è però anche un'altra ragione per l'insistenza di Belgrado sulla supremazia dell'Onu. Il piano votato dal parlamento prevede il ritiro delle truppe serbe e poi il dispiegamento delle forze internazionali sotto l'egida dell'Onu. Pretendere l'ingresso del contingente internazionale prima di una risoluzione del consiglio di sicurezza significherebbe ammainare la bandiera delle Nazioni Unite, ma anche creare un vuoto pericoloso in Kosovo. Belgrado teme che l'Uck ne approfitti per avanzare, tutti indistintamente paventano vendette e un esodo serbo. Lo stesso Pentagono ammette che il rischio esiste. E ieri a Belgrado Vladan Batic, coordinatore dell'Alleanza per i cambiamenti, ha lanciato due appelli: al governo perché rispetti gli accordi votati e sospenda i processi ai disertori. E alla comunità internazionale perché garantisca anche i diritti dei serbi del Kosovo. Le stesse cose che chiede il ministro degli esteri Jovanovic all'Onu.

Intanto ieri la Tanjug ha denunciato nuove vittime dei raid Nato: quattro civili sarebbero stati uccisi a Boljevac, 180 km a sud di Belgrado.

## Arrestato Dragan Kulundzija criminale di guerra serbo-bosniaco

Un serbo-bosniaco incriminato dal Tribunale Internazionale per l'ex-Jugoslavia è stato arrestato dai soldati della forza Sfor. L'uomo catturato è Dragan Kulundzija, insieme a lui era stata arrestata un'altra persona, poi scagionata. La notizia, circolata dapprima in maniera informale, è stata poi confermata dal portavoce dell'Alleanza Atlantica, Jamie Shea. Kulundzija è accusato di crimini commessi nel campo di concentramento di Keraterm e sarà presto consegnato al Tribunale. Fonti della Sfor a Sarajevo hanno precisato che i due serbo-bosniaci sono stati arrestati a Prijedor, nel nord-ovest della Bosnia, nella zona di competenza della divisione Sfor a comando britannico. Nell'atto d'accusa pubblicato dal Tpi due anni fa, Kulundzija è accusato, con altri 11 coimputati, di crimini contro l'umanità e violazione della convenzione di Ginevra,

commessi nel campo di Keraterm, a Prijedor, di cui era uno dei comandanti, dal 24 maggio al 30 agosto 1992. In particolare, è accusato di aver direttamente partecipato all'uccisione di almeno 140 persone e al maltrattamento di altre 50 persone intorno al 24 luglio 1992. Nel luglio 1998, la Sfor ha arrestato altre due persone della stessa lista, ma in seguito venne accertato che le persone arrestate non erano i fratelli Predrag e Nenad Banovic. L'arresto di Kulundzija è la prima cattura di un presunto criminale di guerra dopo che un altro serbo-bosniaco, Dragan Gogovic, rimase ucciso dai soldati francesi della Sfor durante il tentativo di cattura avvenuto a Foca, nell'est della Bosnia, il 9 gennaio scorso. L'azione degli uomini della Sfor, secondo alcuni osservatori, è un monito a Milosevic, recentemente incriminato dal Tpi. Un segnale per dire al dittatore serbo che la macchina della giustizia internazionale non si ferma.



Il generale serbo Marjanovic parla al telefonino in una pausa delle trattative. Likovski/Asna

L'INTERVISTA ■ VESNA PESIC, esponente dell'opposizione

## «Sia il Parlamento a cacciare Milosevic»

DALL'INVIATA

BELGRADO «Dobbiamo liberarci di Milosevic, ma non è detto che questo debba essere un problema solo dell'opposizione». Vesna Pesic parla senza mai interrompersi, nella stanza minuscola che le fa da studio. Era leader dell'Alleanza civica, uno dei partiti che compongono l'eterogenea costellazione dell'opposizione serba. Già da qualche mese ha scelto di tirarsi fuori dalla scena e parla con il distacco dell'osservatore e la passione di chi si è sempre battuto contro il regime. Come due anni fa, quando era alla testa delle manifestazioni che per tre mesi illusero Belgrado in una svolta a portata di mano. «Ora scrivo libri e articoli. Di politica, certo. Ma sono stanca di continuare a ripetere alla gente chi è Milosevic. Che sia qualcun altro a farlo, a spiegare che è ora di cambiare. Io l'ho fatto per dieci anni», dice. Non ha però l'aria di una persona sconfitta. Vesna Pesic. Dieci giorni dopo l'inizio della

||  
Mandare via  
Milosevic  
non può essere  
un problema  
solo  
dell'opposizione  
||



||  
Slobodan  
è incapace  
di rappresentare  
il paese ed è  
responsabile  
del disastro  
||

guerra è partita per un viaggio in Guatemala. A Belgrado è tornata da poco ed ha trovato una città prostrata dalla pressione continua degli allarmi, la sensazione di essere costantemente sotto tiro.

Gli incontri sul confine macedone sono andati a vuoto, magari comincia a guardare avanti. Pensa che per Milosevic sia arrivato il momento della resa dei conti?

«La gente vuole che i bombardamenti finiscano. A quali condizioni? A quelle che sono state imposte,

non può essere altrimenti. Solo la sconfinata ambizione di Milosevic poteva immaginare di poter sconfiggere la Nato. Se non si arriva alla firma dell'accordo, sarebbe un disastro. Non possiamo fermarci sulla questione della fascia di sicurezza di 25 chilometri, che per altro era già stata votata dal parlamento. La situazione è chiara: dobbiamo accettare quello che il nostro parlamento ha approvato. E lo sa anche Milosevic».

Lo stato di guerra ha intimidito

l'opposizione e azzerato la libertà di stampa. Si pensa già al dopo-Milosevic, ma chi potrebbe avere la forza politica di allontanarlo dal potere?

«Dobbiamo cacciare Milosevic, ma non può essere un problema solo dell'opposizione. La gente in questo paese ha bisogno di una catarsi mentale, altrimenti tutto sarà inutile se si continuerà a ragionare da folli. Cacciare Milosevic è un problema di tutti, a cominciare dal parlamento federale che ha il potere di destituirlo. Tanto più ora che il presidente è gravato da un'accusa terribile dal Tribunale dell'Aja. Milosevic potrebbe essere cacciato per incapacità a rappresentare questo paese e perché ha provocato un pubblico disastro».

Ma il parlamento federale, dove non è rappresentata l'opposizione, davvero potrebbe sfidare l'autorità - finora indiscussa - del presidente?

«Formalmente lo può fare. Perché non lo faccia è invece una domanda da rivolgere al partito socialista. Non amano Milosevic, ma ne hanno paura. A torto, perché Milosevic

non potrebbe mai eliminarli tutti fisicamente. Ci sono molte persone intelligenti nel partito socialista, Milosevic è tutt'altro che indispensabile. Da noi la gente è fissata con il mito delle personalità forti. Milosevic è forte solo per quello che riguarda i suoi interessi. Chunque può sostituirlo».

Chi per esempio?  
«Qualsiasi persona normale, un economista come Abramovic magari».

Crede che ci saranno proteste di massa contro il regime come quelle di due anni fa?

«È possibile, ci sono anche forti divisioni nel governo. Ma c'è bisogno di una leadership. I leader dell'opposizione hanno perso molta credibilità nel corso degli anni, sono stati commessi molti errori. Non ci sono facce nuove, nessuno investe nella politica in questo paese».

Anche lei ha deciso di lasciare la politica.

«Fare altre cose. Ma se si profila qualche cambiamento, sono pronta ad impegnarmi di nuovo».

Ma.M.

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

### l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)  
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)  
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 240.000 (Euro 134,3)  
n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).  
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - SERVIZIO ABBONAMENTI - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.  
Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale Festivo  
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)  
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,6)  
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)  
Finanz. Legali/Concess. Assi/Alpelli: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3), Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessione per la pubblicità nazionale: P.R. PUBBLICITÀ PASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carubbi, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: Via Giuseppe Carubbi, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540384 - 56-78 - Padova: via Galliamilla, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 44 - Tel. 055/541192 - Roma: via Barbera, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale e Direzione: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex 02/7010588

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535006 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tori - Tel. 02/748271  
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in facsimile:

Se. Be. Roma - Via Carlo Pisentini 130  
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Stalato dei Gtovi, 137  
STS S.p.a. 95030 Catania - Strada 5ª, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambescia  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Rosconi  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE  
MULTIMEDIALE S.P.A."  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE  
Pietro Guerra  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario  
CONSIGLIERI  
Giampaolo Angelucci  
Francesco Riccio  
Paolo Torresani  
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
02122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321  
1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne/167 Tel. 00322850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della  
Stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del  
Pds. Iscrizione come giornale murale nel regi-  
stro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A **l'Unità**

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard  Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, di aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427  
00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

